

## **Dedicazione della Chiesa Cattedrale** **Giornata missionaria mondiale**

19 ottobre 2008

### **Introduzione**

Gesù proprio il giorno in cui si festeggia la dedicazione del Tempio, ribadisce che neppure il tempio santo di Gerusalemme o qualunque altra costruzione sacra può garantire l'incontro tra Dio e gli uomini.

Il rapporto vero con Dio si costruisce non attraverso i riti, ma nell'ascolto personale, nella fiducia, nella decisione di seguirlo come Maestro, diventando discepoli docili, come sono le pecore che seguono il loro pastore.

### **Dal Vangelo secondo Giovanni** (Gv 10,22-30)

<sup>22</sup>Ricorreva in quei giorni a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era d'inverno. <sup>23</sup>Gesù passeggiava nel tempio, sotto il portico di Salomone. <sup>24</sup>Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: "Fino a quando terrai l'animo nostro sospeso? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente". <sup>25</sup>Gesù rispose loro: "Ve l'ho detto e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste mi danno testimonianza; <sup>26</sup>ma voi non credete, perché non siete mie pecore. <sup>27</sup>Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. <sup>28</sup>Io do loro la vita eterna e non andranno mai perdute e nessuno le rapirà dalla mia mano. <sup>29</sup>Il Padre mio che me le ha date è più grande di tutti e nessuno può rapirle dalla mano del Padre mio. <sup>30</sup>Io e il Padre siamo una cosa sola".

### **Omelia**

Oggi la liturgia ci sollecita a pregare e a riflettere su due aspetti che appaiono a prima vista in contraddizione e invece sono entrambi fondamentali, al punto che professiamo la fede nella Chiesa un(ic)a e apostolica, cioè mandata, missionaria.

Ricordare la Chiesa cattedrale è infatti un modo per affermare che la chiesa è una sola, una sola è la comunione dei credenti, di coloro che riconoscono Dio padre di tutti.

Ogni domenica ci raduniamo in chiesa per rendere visibile che siamo un'unica famiglia, abbiamo un unico Padre. Siamo dispersi in tante comunità, (in diocesi di Milano sono più di 1.000 le parrocchie), ma uno solo è il pastore. E' il vescovo che dalla sua cattedra, con il suo insegnamento ci conduce tutti verso Gesù.

Non è dunque il luogo sacro, né i riti a tenerci insieme, ma il rapporto di fiducia che ciascuno di noi ha verso Dio. Siamo qui perché ciascuno di noi ha risposto all'invito che gli è stato rivolto, è Gesù che ci chiama a stare con lui e quindi ci convoca.

I farisei chiedevano a Gesù opere, miracoli, per farsi convincere, chiedevano a Gesù di dimostrare loro che veramente era il figlio di Dio in modo da credere alle sue parole, alle sue promesse. Ma non è moltiplicando le parole e neppure i gesti d'amore che noi convinciamo l'altro, fondamentale è la disponibilità, la fiducia con cui leggere e interpretare ogni parola, ogni gesto. Allora questi diventano importanti, preziosi.

I farisei vorrebbero che Gesù li "costringesse" a credere, anche noi talvolta siamo tentati di comportarci così per non fare la fatica di credere.

E' bello invece scoprire che siamo qui insieme perché ognuno ha accolto l'invito di Gesù e questo ci permette di trovarci insieme, di essere uniti anche tra di noi.

Accanto a questa dimensione di comunione, di unità, c'è anche la dimensione missionaria della Chiesa. Il nostro stare uniti non si costruisce solo intorno a Gesù; Gesù stesso dopo averci convocato a sé, ci manda. Le sue ultime parole rivolte ai discepoli sono un mandato: "andate in tutto il mondo ad annunciare il vangelo" e la Messa termina con lo stesso invito di Gesù ad andare

in pace nel nome di Cristo, nel suo nome. Gesù ci spinge ad andare, ci spedisce, ci allontana da sé per raggiungere gli estremi confini della terra.

Gli estremi confini della terra sono quelli che a noi sembrano irraggiungibili tanto sono lontani. Certo ci sono posti difficilmente raggiungibili, luoghi che chiedono giorni di viaggio per essere raggiunti, ma Gesù non si riferisce a questi punti geografici, ma a quelle persone che sono ancora lontane da Lui.

Gesù invia tutti suoi amici ad incontrare quelle persone che ancora non lo conoscono, non hanno sentito parlare dell'amore di Dio e della sua volontà del suo desiderio di amare tutti come suoi figli.

Se davvero per te è bello stare con me, ci dice il Signore, raccontalo anche agli altri, non tenerlo nascosto. Questo significa essere missionari. C'è chi va in Africa o in America del sud, noi siamo missionari, siamo inviati da Gesù ai fratelli qui a Oreno. Gesù ci chiede di parlare della nostra amicizia con lui, di dimostrare che siamo amici nei gesti che compiamo in casa, a scuola, in oratorio, là dove lavoriamo.

Dai missionari impariamo che il Vangelo si annuncia con le parole, vincendo la vergogna, l'eccessivo pudore, ma va accompagnato anche con le opere, con il nostro stile di vita.

Il Signore ci conceda allora di accogliere il suo duplice invito a fare comunione con Lui e ad andare incontro ai nostri fratelli.

### **Preghiere dei fedeli**

Per i missionari che conosciamo, e che ci aiutano a non dimenticare i nostri fratelli più lontani, perché il Signore conceda loro di vivere ogni giorno la gioia di essere stati inviati nel suo nome Ti preghiamo

Per la Chiesa di Milano, perché sappia rinnovarsi senza paura, rinnovando così la fedeltà alla comunione con Gesù e alla comunione ecclesiale Ti preghiamo

Per coloro che sono impegnati nella politica e nell'amministrazione della società, perché siano capaci di cercare il bene comune, vincendo ogni tentazione di inseguire un proprio interesse o di parte Ti preghiamo

Per Matilde che riceve il Battesimo perché sia aiutata a riconoscere l'amore di Dio nella sua vita e a donarlo ai fratelli nella Chiesa e nel mondo Ti preghiamo